

in **dialogo**

con gli amici della **COMPAGNIA MISSIONARIA**

Rivista di vita
e di testimonianza
Febbraio 2015 - n. 1

Direzione e Redazione:
Via Guidotti, 53
40134 Bologna

Tel. 051/64 46 412 - Fax 051/64 46 472
e-mail: indialogocm@virgilio.it
www.compagniamissionaria.it

Rivista bimestrale - anno XLVII
Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46) - art. 1, comma 2, DCB - BO - ccp 17181405

LA VITA È VITA, DIFENDILA!

Con queste parole Madre Teresa chiude un suo scritto sulla vita, un inno sicuramente conosciuto e diffuso in tutto il mondo per la profondità del suo messaggio e per l'invito a gustare ogni attimo esistenziale che ci è dato come unica opportunità che abbiamo per assaporare, gustare, vivere, gioire e anche soffrire e dare così compimento ai nostri giorni.

La vita ci è data in dono: a noi la responsabilità di viverla in pienezza a volte circondati da un mistero che ci avvolge, che ci supera, che non capiamo e non comprendiamo, ma importante vivere e creare attorno a noi le condizioni di vita. Cosa vuol dire concretamente questo? Vuol dire assumere fino in fondo i nostri giorni come unico tempo che ci è dato per dare colore, sapore, significato a tutto ciò che ci capita

nella gioia come nel dolore; significa incarnarci dentro al nostro oggi a volte difficile da vivere perché sommerso da problemi, a volte bello e gioioso perché vitale.

La vita, dal suo concepimento al suo termine, va difesa perché è bellezza, è beatitudine, è una sfida, è un dovere, è ricchezza, è amore, è un mistero, è una promessa...è VITA da vivere.

Il messaggio della CEI per la giornata nazionale della vita che si celebra domenica 1 febbraio 2015 si chiude con queste parole: «*Vivere fino in fondo ciò che è umano (...) migliora il cristiano e feconda la città*». *La costruzione di questo nuovo umanesimo è la vera sfida che ci attende e parte dal sì alla vita.*» Allora non ci resta che gustare i nostri giorni come ricchezza e valorizzarli creando attorno a noi opportunità di vita. ■



All'interno:

Compagnia Missionaria

- Padre Albino - La sua eredità **2**
- Un "sì" per sempre **3**
- Missione a Pasang Surut **4**
- Nella gioia del Vangelo **5**

Associazione "Guardare Lontano"

- Piccoli gesti **6**
- Un anno di scuola **6**

Spiritualità: condividere il dolore

- XXIII Giornata Mondiale del malato **8**

Temi sociali ed ecclesiali

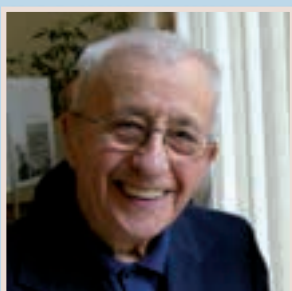
- XXXVII Giornata nazionale per la vita **10**

Mistici in un mondo secolarizzato

- Posseduta da Dio **12**

GIOVANI

- Incontro europeo dei giovani a Praga **14**



Padre Albino - La sua eredità

“La nostra spiritualità scaturisce dalla contemplazione di Cristo nel mistero del suo Cuore trafitto, segno di amore totale per il Padre e per gli uomini, sorgente di vita ecclesiale, strumento di universale redenzione” (Statuto n. 5).



SOSTA CONTEMPLATIVA NEL CUORE TRAFITTO DI CRISTO



Il testo dello Statuto si richiama alla pagina del Vangelo di Giovanni che narra l'avvenimento:

“Era il giorno della preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato) chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua” (cfr. Gv. 19, 31-34).

Il brano rappresenta la contemplazione più alta di tutto il Vangelo di Giovanni: esso conclude il racconto della passione e ci dice **fino a qual punto è arrivato l'amore di Dio**. Ma ci dice anche che Cristo immolato è l'agnello della nuova Pasqua, attraverso il quale scende a noi la misericordia redentrice del Padre. Ecco perché tutti gli uomini, che pure in qualche maniera sono stati la causa della morte di Cristo, **“Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”**. Solo in Lui, infatti, c'è la promessa della benevolenza infinita di Dio e la salvezza.

Nella contemplazione si succedono una serie di atteggiamenti:

- si tende l'orecchio per ascoltare,
- si guarda con attenzione e ammirazione,
- si rilevano i particolari,
- si lascia spazio alla sensibilità,
- si va con la memoria ai ricordi del passato...

E' sotto lo stimolo e la luce dello Spirito, che la nostra vita, per essere veramente vissuta sulle orme dell'esempio e dell'insegnamento di Gesù, deve assumere determinati atteggiamenti, deve correggere determinate abitudini.

Guidato da queste parole vengo a voi con questo scritto e con la gioia del mercante di cui nel vangelo di Mt. 13, 45 – 46: *“ Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra”*. La perla preziosa è l'immagine che unisco a questa lettera. E' di Cristo crocifisso dal costato squarciato. Non ho la pretesa che sia miracolosa. Ma mi auguro di cuore che ci aiuti a vivere tutta la grazie e tutto l'impegno della nostra comune vocazione.

Conservatela dove volete, e dove potete. Però vorrei che fosse di facile incontro con il vostro sguardo: una, due...più volte nella giornata perché la contempla-

zione dell'amore di Cristo fosse stimolo indeclinabile a seguirne l'esempio. Per quanto ce lo consentono i nostri limiti e le nostre fragilità, vogliamo camminare sulla stessa strada di Gesù, vivere i sentimenti, imitarne la misura dell'amore. Cristo crocifisso, dal costato squarciato sembra dirci: *“Ecco, vi ho dato l'esempio (fin dove può giungere la testimonianza della donazione), perché come ho fatto io, facciate anche voi”* (cfr.Gv. 13, 15).

Così la “contemplazione” crea la necessità della generosità. *“ La parola del Signore è diventata per me motivo di obbrobrio e di scherno”*, protestava amaramente il profeta Geremia. E continuava: *“ Non penserò più a Dio, non parlerò più in suo nome: Ma nel mio cuore c'era un fuoco ardente; mi sforzavo di contenerlo, ma non riuscivo”* (Ger.20,8 – 9).

Il tempo della quaresima, che ormai è alle porte, quest'anno ci può impegnare in una generosa revisione di vita per rendere la nostra appartenenza alla Compagnia Missionaria sempre più vicina alla pienezza delle aspettative di Dio. Maria ci conduca per mano a un rinnovamento pieno nell'amore.

p. Albino Elegante
1 marzo 1987

Un "sì" per sempre

Vi saluto con molta gioia e desidero condividere con voi questo tempo di attesa e di preparazione ai miei voti perpetui. Vivo con molta emozione questo grande giorno che si sta approssimando rapidamente.

Anzitutto voglio ringraziarvi per il bel gesto fraterno con cui vi siete avvicinate alla mia realtà. Molte volte trascuriamo, nel nostro 'stress' quotidiano, l'incontro semplice e molto umano del "come stai"? che voi avete recuperato e che rimane come una testimonianza concreta del "Noi CM" che stiamo cercando di costruire. Riguardo alla mia vita, posso dirvi che trascorre normalmente tra famiglia, CM, lavoro e chiesa. Grazie a Dio, sto vivendo equilibratamente questi rispettivi impegni. Ringrazio Irma per il suo accompagnamento. E' sempre stata una buona formatrice. Soffro per la situazione che sta vivendo a causa della sua malattia e l'accompagno con la mia preghiera. Quest'anno ho rinnovato per la quarta volta i miei voti temporanei durante la Messa comunitaria del quartiere dove c'è la sede CM. Erano presenti anche le nostre sorelle di Santa Fe, dato che ha coinciso con un incontro nazionale. E' stata una cerimonia molto bella, presieduta dal parroco. Riguardo alla realtà della nostra sede vi dico che è un bel luogo ma presenta le sue sfide, come ogni processo di crescita. Riguardo a questo, l'arrivo di Samanta è stata per noi motivo di gioia e rinnova le nostre speranze in campo vocazionale.

Naturalmente anche a livello personale il processo di crescita è lento, come



Rosa e Graciela in primo piano.

pure quello di incarnare il carisma per farlo diventare vita tutti i giorni e in tutte le situazioni, tuttavia è confortante percepire come Dio sta operando e confermando la sua volontà. Partecipo al gruppo dei Familiares ed molto bello condividere con loro la nostra spiritualità.

E' un gruppo entusiasta e accompagna molto il nostro impegno di missionarie. Ultimamente mi sono inserita nella pastorale vocazionale della diocesi, un sogno lungamente coltivato, però i miei orari di lavoro non facilitano la mia piena partecipazione.

Ricordando da dove sono partita e dove mi trovo oggi, mi azzardo a condividere con voi questa promessa di Dio che mi ha toccato profondamente fin da quando ho iniziato il mio discernimento vocazionale: «*Così dice il Signore Dio: Ecco io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio e vi riconduco nella terra di Israele. Riconoscete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò.*» *Oracolo del Signore Dio* (Ez 37,12a-14).

Nello spirito di comunione che ci anima vi saluto con un grande abbraccio fraterno, rinnovando la mia piena disponibilità al servizio della CM nella volontà di Dio. Il Cuore di Cristo ci benedica abbondantemente!

Rosa M. Gonzàle

Il mio impegno

Sono Nélide Noemi Péres, de General José de San Martín, Chaco, Argentina. Sono sposata e ho quattro figli.

Il 14 settembre ho fatto la mia promessa



Samanta e Noemi.

come familiaris della Compagnia Missionaria. Mi sento molto felice di essere entrata effettivamente in questa Famiglia dopo avere accompagnato, per undici anni, le mie sorelle Missionarie del Chaco e condiviso i ritiri annuali con le missionarie, i familiares e le aspiranti dell'Argentina e del Cile. Abbiamo condiviso un ritiro molto bello e accogliente che ha riempito il mio spirito e mi ha dato forze per seguire questo cammino che ho scelto per essere, effettivamente, sale e luce negli ambienti in cui mi capiterà di impegnarmi, ma in modo speciale nella mia famiglia e dopo nel resto della comunità. Prometto di lavorare per riuscire in questo, con la preghiera, la Parola e l'accompagnamento permanente del nostro P. Guillermo Exner, e anche assieme alle nostre sorelle missionarie e le future familiares che si preparano per questo, e sempre guidata dal nostro Statuto.

Che Nostro Signore Gesù Cristo mi benedica e la Vergine Maria mi accompagni e mi protegga affinché possa mettere in pratica la missione che ho assunto, la costruzione del Regno di Dio, e lo Spirito Santo mi dia la Forza per realizzare questo compito.

Signore, che nei miei atteggiamenti possa incarnare quello che P. Albino ci diceva: **"Perdete tutto ma non perdetevi la carità"**

Un abbraccio fraterno nel Cuore di Gesù e Maria.

In Comunione

Noemi

Missione a Pasang Surut

Ludovika, dell'Indonesia, ci racconta una piccola esperienza di animazione con i ragazzi della scuola

«Dio vide che era cosa buona» (cfr. Gen 1,12.18.21.25). Il racconto biblico dell'inizio della storia del mondo e dell'umanità ci parla di Dio che guarda alla creazione, quasi la contempla, e ripete: è cosa buona.

Ci dice semplicemente che questo nostro mondo nel cuore e nella mente di Dio è la "casa dell'armonia e della pace" ed è il luogo in cui tutti possono trovare il proprio posto e sentirsi "a casa", perché è "cosa buona".

Tutto il creato forma un insieme armonioso, buono, ma soprattutto gli uomini, fatti ad immagine e somiglianza di Dio, sono un'unica famiglia, in cui le relazioni sono segnate da una fraternità.

Sono stata invitata ad andare a Pasang Surut (piccola località, povera, al di là del fiume Musi, a circa 250 km da Palembang) per fare un ritiro di tre giorni ai ragazzi della scuola. Per poter accettare ho dovuto chiedere il permesso di alcuni giorni alla scuola dove insegno. Andare da sola era un po' problematico, per la strada per l'ambiente...

Chiedo allora ad una coppia, di miei amici, se possono venire con me.

Purtroppo la risposta è negativa perché sono impegnati in parrocchia con la catechesi.

Antonia e Lucy non possono venire perché anche loro impegnate nel lavoro.

Faccio un ultimo tentativo con un mio amico il signor Yoanes Sugiarto nativo di Pasang Surut, ma lavora a Palembang. Accetta volentieri e questo mi tranquillizza perché lui conosce bene la strada e sa guidare la moto.

Così venerdì, 24 Ottobre 2014 alle ore 11.00 partiamo da Palembang per Pasang Surut con 2 moto. Arriviamo nel pomeriggio verso le 16.00. Siamo 4



persone; io e la signora Erma che guida la mia moto.

Il signor Yoanes con la moglie Ana e la figlia Nessa di 18 mesi su un'altra moto. Il tragitto è di circa 250 km con 5 ore di cammino.

La strada non è tanto bella, senza asfalto rende il cammino più difficile e bisogna fare molta attenzione.

C'è anche molta umidità attorno, molta vegetazione... veramente ci vuole molta attenzione anche per non scivolare. Nonostante la fatica arriviamo a destinazione sereni e contenti per le avventure avute.

Andiamo subito alla scuola Sint Louis di Pasang Surut dove ci attende il Preside Signor Ruslan e una decina di insegnanti di questa scuola media che ci danno il benvenuto.

Ci fermiamo con loro tre giorni. Sono circa 120 ragazzi sistemati in tende, tipo campeggio.

Aiutati dai loro professori iniziano facendo una verifica dell'anno che avevano trascorso, poi cenano insieme, mentre noi ci riposiamo un po' e ci sistemiamo per l'alloggio.

Il Preside ha aiutato ad animare i gruppi con diverse dinamiche di riscaldamento, di animazione con canti e danze.

I ragazzi erano felici e contenti dell'esperienza che stavano vivendo. Io ho

presentato come primo tema: la vocazione spiegando come Dio chiama ciascuno di noi per un progetto personale. Questo è stato un momento molto bello ed emozionante perché i ragazzi erano attenti e raccolti in preghiera nel silenzio e nella riflessione.

Poi quando chiamavo ogni ragazzo/a con il suo nome questi si alzavano e andavano all'altare a deporre una candela, come segno di risposta alla chiamata di Dio.

Abbiamo continuato questa riflessione fin quasi le ore 23. Poi un po' stanchi siamo andati a riposare.

Il giorno dopo abbiamo continuato con queste dinamiche: meditazione sulla Parola di Dio, guidata da me, condivisione, preghiera, animazione.

E' stato molto interessante anche il momento della recita del Rosario che loro stessi hanno organizzato e animato.

La messa di queste giornate è stata celebrata da Padre Sukadi scj. Parroco della Parrocchia di Pasang Surut.

La sera del sabato è stata vissuta all'aperto attorno ad un falò suonando chitarre, cantando e danzando felici e contenti.

Per questi ragazzi/e sono state giornate molto importanti per tutto quanto hanno vissuto ma anche per aver avuto questa possibilità di conoscersi di più tra di loro. Sono esperienze che aiutano a crescere nella formazione cristiana a vivere insieme momenti di fraternità accogliendo l'altro diverso da me.

Questa esperienza è stata anche per me molto significativa. Accettare questo invito ci ha dato ancora una volta la possibilità di fare animazione, di farci conoscere come Compagnia Missionaria del S. Cuore. Accettare è stata veramente "cosa buona".

*Ludovika Endang
Palembang-Indonesia*

NELLA GIOIA DEL VANGELO

Il 30 marzo 2014 per tutta la Compagnia Missionaria del sud si è svolto, come da programma, l'incontro di comunione.

È un incontro che per tre volte all'anno vede uniti tutti i membri della CM, missionarie e familiari. In quell'occasione abbiamo celebrato la Festa dell'Eccomi sul tema: *"Eccomi" per un rinnovato impegno missionario nello spirito dell'evangelii gaudium.*

L'incontro ha avuto un colore e un sapore inusuale rispetto a quelli svolti in precedenza: è stato presieduto dal nostro caro arcivescovo don Franco Alfano. Abbiamo avuto la gioia di avere tra noi anche la neo eletta presidente dalla CM Martina Cecini e alcune consigliere.

La loro presenza è stata molto importante e ha dato un input forte per la crescita di ciascuno sul senso di appartenenza facendoci sentire un solo corpo.

A questo appuntamento hanno preso parte non solo gli appartenenti all'Istituto, missionarie e familiari, ma anche tanti amici.

Ci siamo ritrovati al mattino verso le 9,00 a Betania, sede della Compagnia Missionaria e con grande gioia abbiamo accolto il nostro Arcivescovo.

La sua riflessione ha posto all'attenzione di ciascuno il primo capitolo dell'e-



I partecipanti all'incontro.

sortazione apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco.

Don Franco ci ha accompagnato nella preghiera del mattino con il suo spirito di pastore, suscitando in noi il ricordo consapevole che il Signore ci guiderà sempre.

Dalla condivisione è emerso il desiderio di prendere l'iniziativa, di sporcarsi le mani, di attivarsi per cercare un linguaggio nuovo per essere ovunque segno di testimonianza autentica.

L'auspicio è che questo linguaggio non sia solo un fiume di parole ma sia sempre accompagnato da gesti concreti, gesti di carità evangelica.

Il discorso del nostro amato Pastore, nella lettura e commento del-

l'"Evangelii Gaudium" è stato fortemente esortativo e stimolante e ci ha fatto prendere ulteriormente consapevolezza del nostro battesimo e di come siamo chiamati a camminare nella santità prendendo sempre più coscienza e rispettando i doveri assunti da noi come genitori.

Tutto questo ha senso se tutto si concretizza in una vita di comunione, accoglienza, condivisione, responsabilità, sincerità, nell'umiltà e nella libertà interiore.

Tutto ciò richiede una seria formazione che non va fatta in modo privatistico o meglio individualistico bensì come comunità, a partire da ogni persona (corpo e spirito), nucleo familiare, comunità di famiglie e così via.

È stato un incontro edificante svolto nella chiarezza e nella semplicità.

Le parole del nostro Pastore hanno toccato nella profondità ciascuno di noi.

Come siamo soliti dalle nostre parti, abbiamo poi dato vita, in modo concreto, alla "comunione" e alla "condivisione" con il pranzo al sacco consumato insieme al nostro Pastore e alla Presidente della CM.

*Rosa De Conte,
familiaris di S. Antonio Abate*

FESTA DELL'ECCOMI a S. Antonio Abate **DOMENICA 15 MARZO 2015**

a Betania - Sede della C.M.

dalle 9,00 alle 17,00

con pranzo al sacco

Informazioni: Lucia Capriotti cell. 339 6341653
Luisa Chierici cell. 333 8702773

Volontariato: Marlene ritorna in Guinea Bissau

Piccoli gesti

Sono partita per la Guinea Bissau semplicemente perché volevo aiutare chi più necessita di aiuto, volevo essere utile per qualcuno e qui lo sono stata. Ho dato un piccolo aiuto e ho ricevuto tantissimo: sorrisi, saluti, gesti di gratitudine: qui si impara ad apprezzare soprattutto questo, i piccoli gesti. Forse per molti non vogliono dire niente, mentre per me vogliono dire tutto. Uno di questi gesti è vedere Betty e Anto che mi vengono incontro e mi abbracciano, appena esco dalla porta di casa.

Sono stata 40 giorni tra marzo e aprile scorsi e ho aiutato nella scuola São Paulo: al mattino con la 'professora' Carolina nella 1ª elementare e al pomeriggio con la 'professora' Madalena nella 2ª elementare. I bambini si sono molto affezionati a me, come io a loro del resto, e prima di tornare a casa, venivano a darmi la mano per salutarmi, uno di loro, invece, mi aspettava, e tornavamo a casa insieme.

Sono ripartita a settembre per rimanere 9 mesi sempre per lo stesso motivo: aiutare e ricevere in cambio tutto questo. Forse qui non avranno la luce, l'ac-

qua, la televisione.. ma hanno tutto ciò di cui necessitano, ce l'hanno dentro.

Quando sono tornata non pensavo che tutti si sarebbero ricordati di me, invece nessuno mi aveva dimenticato, anzi molti sono venuti a salutarmi appena arrivata. Antonieta e Bina erano, come l'altra volta, ad aspettarmi all'aeroporto, appena arrivata a casa c'era Ivone ad accogliermi. Il mattino dopo ho rivisto Nhamo, la mia compagna di passeggiate e la mia guida personale durante quei 40 giorni, ma soprattutto la mia prima amica qui in Guinea Bissau.

La cosa che mi ha colpito di più, però, è stato vedere i bambini con cui avevo lavorato a marzo venirmi a salutare appena arrivata nel cortile della scuola, oppure sentirmi chiamare 'professora!' dall'altra parte della rete, mentre faccio il bucato, girarmi e trovare un gruppo di bambini che con la manina mi salutano contenti. A questi bambini se ne sono aggiunti altri, quelli della Turma A! 39 bambini semplicemente dolcissimi, che ogni mattina mi corrono incontro appena esco dal cancello di casa.



Ogni giorno questi bambini riescono a mettermi il sorriso e a darmi la forza per affrontare un'unica ma grandissima fatica: la nostalgia. La stessa e unica fatica che ho incontrato in quei 40 giorni, anche se, come dico sempre, qui ho la mia seconda famiglia! Perché alla fine è proprio così: qui in Guinea ho trovato la mia seconda grande famiglia.

Marlene Franceschelli



Un sorriso per San Paolo

Un anno di scuola

Eccomi a voi per raccontarvi come è andato l'anno scolastico 2013/2014 alla scuola San Paolo e informare come procede il progetto che sostiene a distanza i ragazzi e le ragazze di questa scuola. L'anno scolastico è iniziato regolarmente il 16 settembre 2013 ed è terminato il 30 giugno 2014.

La scuola ha funzionato regolarmente nonostante fossero state indette elezioni legislative e presidenziali per il 23 novembre 2013, rinviate poi al 13 aprile

2014: il voto della svolta, per chiudere il capitolo dell'instabilità politica. La Guinea Bissau è stata chiamata poi alle urne per il secondo turno delle elezioni presidenziali (ballottaggio) il 18 maggio. Sono state elezioni intervenute dopo un percorso difficile del Paese – golpe del 2012 – che ha avuto ripercussioni pesanti sulla popolazione, da un punto di vista economico e sociale: livelli alti di povertà, con gravi problemi in materia di approvvigio-

namento energetico e di acqua potabile. Sono state vissute in un clima di pace e sicurezza, libere e trasparenti. Il Presidente eletto *José Mário Vaz* è accettato dal Popolo e dalla Comunità internazionale, come il primo ministro *Domingos Simões Pereira*.

Li attende un grande lavoro: il ripristino di un'amministrazione efficace, che possa funzionare nei settori chiave dell'istruzione, della salute e delle attività produttive.



I momenti durante l'anno che coinvolgono gli studenti con attività culturali e religiose sono il natale, la festa di S. Paolo e il carnevale. A dare gioia ai ragazzi sono anche la presenza di volontari che condividono la vita quotidiana della scuola, quest'anno è tra noi Marlene.

Anche quest'anno è continuata la collaborazione con la ONG "Palmerinha", gruppo di appoggio all'educazione e comunicazione ambientale, per realizzare il progetto di compostaggio dei rifiuti biodegradabili nella scuola e nel quartiere di S. Paolo. Il progetto ha l'obiettivo di promuovere la cittadinanza ambientale, ossia il rispetto dell'ambiente, favorendo la partecipazione pubblica con attività di formazione ed educazione, soprattutto con i giovani, gli alunni e i responsabili dell'educazione (genitori). Gli alunni della scuola hanno partecipato attivamente ai laboratori di compostaggio dei rifiuti biodegradabili. Molti di loro hanno riprodotto il laboratorio, costruendo vicino alle loro case lo spazio per il compostaggio evitando così di gettare i rifiuti nell'ambiente. Questo ha avuto una ricaduta molto positiva nell'intero quartiere.

I bambini e le bambine che hanno frequentato la scuola sono stati in totale 413, 194 maschi e 219 femmine, hanno portato a termine la scuola in 405: 3 bambini e 5 bambine hanno abbandonato la scuola durante l'anno, 2 dei quali usufruivano del sostegno a distanza. Sono stati promossi in 354 (163 M – 191 F), mentre 51 (28 M – 23 F) dovranno ripetere l'anno per carenze riscontrate in alcune materie, 4 dei quali sono sostenuti a distanza.

Braima Baldé, Olívia Canfom, Jefferson Bacourine, Moribá Joseph Sanho, Veronica Nanque.

Sono stati promossi all'**ultimo anno** (6^a): Atoama B. Mendes, Davide Mané, Djone Costa Lima Rosário, Edilson Rui Ionda, Esma Mario Silva Ié, Ivanildo Jorge Turé, José Rui Gomes, Jorge Tuli Nghabo. Hanno ottenuto una buona valutazione Darnivaldo Impenar Nhaga, Herculino de Matos Costa, Junaldo Fernandes, Nadine Canfon Sá, Edson Vanuno Zeferino, Ozorio J Gomes.

Sono stati promossi in **5^a classe**: Angela Maria Sanca, Care Dauda Na Dum, Dauda Fati, Domingos Biague Junior, Midana Alamara Na Lana, Suzete Mateus Clonia, Zeraquias António. Hanno ottenuto una buona valutazione: Ailton José Emílio Cajegumpo, Jessica Ferreira, Júlio Cadu Soares, Mirna Sola N'quilin Nabitchita, Nabian Ndupana Sanka, Segunda Nghabo, Suncar Djaura, Univercina Vincente Mendes. Mentre Bissamora Manuel Cudna Flak continua la scuola nella regione di Bafatá.

Sono stati promossi in **4^a classe**: Mobilis da Silva, Levi Iafna Sumna, Vladimira da Silva Tè. Hanno ottenuto una buona valutazione: Albate Lopes Dias, Ivone Bamba, Rute Ange Angadou, Sofia Dico Imbadji.

Hanno **concluso la 6^a classe** (media) e passano al liceo **16** studenti: Ivaldino Turé, Zinaida Badje, Spencer Emanuel Gomes, Mimosa Nghabo, Marcelino Mendes, Rebecca Diokou, Cheik Tchian, Claudiana Mendonça, Solange Nghabo, Maria Pequinina de Oliveira Biague, Sennequeia Caetano,

Ripetono l'anno: Vânia Soares Casamà e Emerson Vieira.

Sono stati promossi in **3^a classe**: Antonieta Djedjo. Hanno ottenuto una buona valutazione: Fábio Mané, Iaia Sonco, Mariama Mané, Izaquiel Braima Djata. Ripete l'anno Herica Biata. Sono stati promossi in **2^a classe**: Nelo Oliveira Sampa, Nelito Oliveira Sampa. Ha ottenuto una buona valutazione Heraldina Quessana. Ripete l'anno Nesira Cabral Bacourine.

Ripete la 1^a classe Dionísio Ndeque. Non hanno concluso l'anno scolastico Jospersena Nhaga e Silvestre Correia Seabra.

Sono 68 i ragazzi e le ragazze sostenuti con il progetto "Un sorriso per San Paolo", sei in meno rispetto allo scorso anno. La scuola ringrazia tutti coloro che hanno rinnovato il loro impegno di sostegno a distanza e quanti hanno de-



ciso di intraprendere quest'esperienza in questo ultimo periodo nonostante le difficoltà economiche di questi tempi. Ringraziamo di cuore ciascuno di voi! La nostra gioia è grande nel poter offrire possibilità e qualità di studio a molti dei nostri alunni meno fortunati. Rinnoviamo la nostra fiducia consapevoli che molto di quello che facciamo è possibile grazie al vostro sostegno. Grazie di cuore!

*Antonieta N'Dequi
Direttrice della Scuola san Paolo*



XXIII Giornata Mondiale del malato - 11 febbraio

«Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (Gb 29,15)

La **Giornata mondiale del malato** è un giorno di festa della Chiesa cattolica romana. Fu istituita il **13 maggio 1992** da **papa Giovanni Paolo II**. Tutti gli anni da allora si celebra la giornata mondiale del malato; già Giovanni Paolo II aveva scritto molto sul tema della sofferenza e credeva che era molto più di un processo salvifica e redentrice per mezzo di Cristo, come ha indicato nella sua lettera apostolica **Salvifici Doloris**.

Chi di noi non ha fatto esperienza della malattia propria o altrui? Chi di noi anche solo visitando un proprio caro in ospedale non è entrato a contatto diretto con questa triste e dolorosa realtà della malattia? Una realtà a volte difficile da accettare sia per il malato stesso ma anche per i familiari, vicini, amici e conoscenti. Questa giornata vuole ricordare a tutti noi quanto sia importante, la preghiera, il sostegno, la vicinanza, l'affetto, la cura verso chi è provato, a volte duramente, da malattia e da sofferenza fisica e psichica.

Il tema che accompagna quest'anno la giornata del malato è preso dal Libro di Giobbe, così scrive Papa Francesco: *«Nel discorso di Giobbe che contiene le parole «io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo», si evidenzia la dimensione di servizio ai bisognosi da parte di quest'uomo giusto, che gode di una certa autorità e ha un posto di riguardo tra gli anziani della città. La sua statura morale si manifesta nel servizio al povero che chiede aiuto, come pure nel prendersi cura dell'orfano e della vedova (vv.12-13).*

Quanti cristiani anche oggi testimoniano, non con le parole, ma con la loro vita radicata in una fede genuina, di essere «occhi per il cieco» e «piedi per lo zoppo»! Persone che stanno vicino ai malati che hanno bisogno di un'assistenza continua,

di un aiuto per lavarsi, per vestirsi, per nutrirsi.

Questo servizio, specialmente quando si prolunga nel tempo, può diventare faticoso e pesante. È relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare.

E tuttavia, che grande cammino di santificazione è questo! In quei momenti si può contare in modo particolare sulla vicinanza del Signore, e si è anche di speciale sostegno alla missione della Chiesa.»

Gesù si fa prossimo

Stare accanto ad un malato richiede tempo, attenzione, pazienza, tenerezza...la stessa tenerezza che ha accompagnato la vita di Gesù accanto ai poveri, ai malati, ai sofferenti; se rileggiamo attentamente i vangeli ci accorgiamo di quanta attenzione, dedizione, vicinanza Gesù ha offerto a chi vive o si trova a vivere situazioni di fragilità, di malattia, di sofferenza; le sue stesse parole ci confermano che al centro della sua missione apostolica e missionaria sono i più poveri, i sofferenti nel corpo e nello spirito: *«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.»* (Mt 9, 12). Gesù si fa prossimo, sta loro accanto, accoglie la loro sofferenza, prega, sana guarisce, consola, offre vicinanza anche ai familiari e quanto c'è bisogno di tutto questo.

In questi anni mi è capitato di frequentare a lungo gli ospedali a causa della salute sempre più precaria del papà che ci ha lasciato ormai un anno fa; ricordo i volti degli ammalati ricoverati con lui, le ansie dei familiari e le nostre ansie



accanto a quel letto; ricordo l'angoscia fuori della sala operatoria il giorno in cui papà è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico al cuore e sei lì in attesa che qualcuno ti venga a dire qualcosa, i minuti sembrano interminabili, le ore in ospedale sembrano non passare mai e tu sei davanti a quella porta di vetro attendi pazientemente e preghi e offri e spera che tutto sia andato bene, ma l'angoscia che si vive in quei momenti è indescrivibile e vedi ammalati girare per i corridoi, vedi familiari affranti, vedi lacrime che scivolano via dal volto, leggi dietro gli sguardi il desiderio di poter tornare a casa al più presto e che tutto finisca quanto prima; spera in una pronta guarigione...sei lì nelle corsie di un qualsiasi reparto e incontri sguardi che parlano, mani che accarezzano, vedi mogli accanto ai propri mariti, figli che si fanno presenti, ma la tenerezza di una coppia di sposi di cui uno dei 2 è ammalato/a è senza parole: ci si accorge subito che dove c'è amore vero autentico, lì c'è una presenza che si fa prossima con mille attenzioni: ci si guarda, ci si consola a vicenda sembra

che l'uno voglia dire all'altro: "stammi accanto, non lasciarmi, senza di te sono morto anche se vivo"! e dall'altra parte chi assiste con lo sguardo, con i gesti sembra dire: "vedi di tornare presto a casa, guarisci presto perché senza di te la vita a casa non è vita"...ed è bello vedere queste scene di amore che sono vita reale, concreta, sono i segni d'amore che ancora parlano a questo nostro mondo provato da tanto odio e rancore dove la gente ammazza senza ragione, dove l'odio sembra più forte della vita, dove l'amore sembra aver perso la sua esistenza... invece l'amore vero esiste ancora io l'ho visto in quelle corsie di ospedale, l'amore vero l'ho visto in casa nei gesti, nelle attenzioni infinite della mamma verso la fragilità della malattia del papà; sì l'amore esiste, e come se esiste, solo che non ha voce nei poveri, nei malati, nei sofferenti, nelle persone che si prendono cura di chi sta lottando tutti i giorni pur di vivere una vita dignitosa.

L'Amore è possibile

Così ci ricorda Papa Francesco nel suo messaggio per la giornata mondiale del malato: *"Il tempo passato accanto al malato è un tempo santo. È lode a Dio, che ci conforma all'immagine di suo Figlio, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,28). Gesù stesso ha detto: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27).*

Chiediamo con viva fede allo Spirito Santo che ci doni la grazia di comprendere il valore dell'accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a queste sorelle e a questi fratelli, i quali, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, si sentono più amati e confortati. Quale grande menzogna invece si nasconde dietro certe espressioni che insistono tanto sulla "qualità della vita", per indurre a credere che le vite gravemente affette da malattia non sarebbero degne di essere vissute!

Si osiamo chiedere a questo mondo di gridare a tutti che è possibile far risorgere una vita anche nel letto del dolore, gridiamo con la nostra vita che l'amore è possibile, che anche la sofferenza, il dolore, la malattia hanno un loro per-



ché, inspiegabile, umanamente incomprendibile, ma agli occhi di Dio tutto ritrova il suo perché e non perdiamo tempo a dover per forza rispondere a perché la malattia, il dolore, la sofferenza: la risposta non c'è, io non l'ho trovata e ho perso tanto tempo a domandarmi il perché, ma non è servito a niente quello che è importate è dare senso ai propri giorni, anche ai giorni passati in una corsia di ospedale a "far niente" perché anche le volte che sono stata accanto al papà che cosa facevo? Concretamente niente...semplicemente c'ero, ero lì accanto a quel letto a volte in silenzio, lo accarezzavo, gli parlavo e niente altro perché non c'era niente da fare, c'era da stare! Lo stare con il cuore fa la differenza a tutto il resto: "Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala. ²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». ²⁷ Poi disse al discepolo: «Ecco

la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa." (Gv 19,25-27).

Cosa fa Maria e le altre donne sotto la croce? Cosa fanno? Niente. semplicemente ci sono, "stavano" appunto accanto a quella croce, dove non si sono parole da dire, gesti da compiere, c'è solo da stare, ma uno stare carico di molta presenza, di molto affetto, ci sono con il cuore prima di tutto e il loro cuore è tutto orientato a quel Gesù inchiodato a quella croce!

Che questa giornata per il malato ricordi un po' a tutti noi che la vita è sempre questione di cuore e per questo con le parole del santo Padre chiediamo l'intercessione di Maria: *"O Maria, Sede della Sapienza, intercedi quale nostra Madre per tutti i malati e per coloro che se ne prendono cura. Fa' che, nel servizio al prossimo sofferente e attraverso la stessa esperienza del dolore, possiamo accogliere e far crescere in noi la vera sapienza del cuore."*

A cura di Orielda Tomasi

"La grandezza della nostra vocazione sta nel fatto che siamo chiamate a servire Cristo stesso nelle dolorose sembianze del povero e del sofferente. Siamo chiamate tutti i giorni, come il prete durante la messa, a toccare con mano il corpo di Cristo sotto forma dell'umanità sofferente, e a dare Gesù a tutti coloro con i quali veniamo in contatto, diffondendo la fragranza del suo amore ovunque andiamo".

Madre Teresa di Calcutta

1 febbraio 2015: XXXVII Giornata nazionale per la vita

Solidali per la vita

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato anche quest'anno, in occasione della XXXVII Giornata Nazionale per la Vita (1 febbraio 2015), un messaggio breve, semplice e concreto, tre aspetti che non dovrebbero mai mancare in ogni comunicazione che si pone come obiettivo la promozione dei valori. Il tema di fondo che fa come da *fil rouge* alla riflessione ruota intorno alla dimensione della *solidarietà*, un aspetto che dice relazione, fraternità, alleanza, vicinanza, cura. Si tratta di un aspetto che caratterizza certamente lo stile e la predicazione di papa Francesco ma che si presta al contempo a diventare una *chiave di lettura* efficace e feconda della storia umana, non solo per il passato ma anche per il presente e soprattutto in vista del futuro. La scelta del *punto di osservazione* costituisce un elemento centrale e non indifferente. Ce ne rendiamo conto in tutti gli ambiti della nostra vita: decidere cosa voler vedere, o meglio cosa voler cercare, riconoscere e scoprire porta a risultati differenti, talvolta opposti. Si può leggere così la storia dell'uomo a partire

dal *dato economico* e questo in genere conduce a operare scelte che portano facilmente a considerare la persona come un mezzo e non come un fine. Si può leggere la storia dell'uomo a partire dal proprio *anelito di libertà* e questo valore, certamente sacrosanto e indiscutibile, se inteso a partire dalla sola realizzazione del singolo, di una minoranza o di un popolo può condurre a dinamiche conflittuali se non addirittura distruttive. Si può leggere la storia a partire dalla solidarietà, dalla considerazione cioè che gli uomini sono *legati in cordata* l'un l'altro in modo indissolubile, sono fratelli (*sodales*) che quando recidono questo legame perdono il senso della propria identità e quindi della propria missione.

Solidarietà tra generazioni

Un primo aspetto che sottolinea il messaggio è quel particolare tipo di alleanza, legame e complicità che di per sé esiste e dovrebbe quindi sempre esistere tra *anziani e giovani*. Quando viene a mancare la solidarietà tra le generazioni si rischia di creare un vuoto nel quale cadere è facile e probabile ma dal quale risalire è opera ben più ardua, lenta e complicata.

È sempre curioso, bello e stimolante vedere il livello di sintonia che si crea e si sviluppa tra nonni e nipoti, una sorta di *cerchio magico* che sfugge al controllo dei genitori e che gioca a vantaggio di tutti coloro che sono coinvolti in questo intreccio relazionale.

Viene in mente il racconto della presentazione al tempio di Gesù (Lc 2, 22-40), nel quale Simeone ed Anna diventano un esempio di benedizione e di lode perché vivono la loro "terza età" dando una *lettura di fede* alla loro vita.

Essi sanno riconoscere di aver visto la salvezza compiersi per loro e quindi riescono a farsi da parte occupando il presente in modo poco ingombrante.

Oggi più che mai, in una cultura che sembrerebbe protesa "in avanti" è necessario imparare a guardare "indietro" per benedire, lodare e ringraziare e dare così una *lettura grata e riconoscente* alla propria vita.

Viviamo in un'epoca strana, che veste giovane ma dove è paradossalmente poco lo spazio per i giovani, costretti ad emigrare per cercare il lavoro e che non hanno più come in passato l'orizzonte e la possibilità di farsi una famiglia.

Una non piccola responsabilità l'hanno i loro padri, coloro che a loro tempo si erano voluti in qualche modo liberare dei propri padri e che oggi sembrano voler continuare a mantenere una certa libertà a danno dei propri figli.

Il tempo è superiore allo spazio

Un'espressione ricca e profonda di papa Francesco che si trova nell'*Evangelii gaudium* risuona quanto mai pertinente e calzante. Vivere non significa occupare e difendere degli spazi, delle posizioni, dei diritti acquisiti quanto piuttosto saper abitare il tempo, sapersi *riprogettare*, sapersi immaginare nuovamente.

Il dramma dell'uomo contemporaneo, di cui i giovani sono al contempo vittime e artefici, consiste proprio nel condannarsi a vivere la propria libertà unicamente ancorata al *presente* ma volutamente disarcionata dalla *memoria* e dalla *profezia*.

Vivere in una gabbia d'oro non è cosa che può renderci felici... perché un uccello è fatto per volare!

L'uomo è costruito per fare tesoro della propria esperienza e rilanciarsi verso qualcosa che non c'è ancora. Del resto un giovane che non ha memoria e che non può progettare il proprio futuro cosa può fare se non spremere fin che può la serie di attimi che si susseguono?



Vivere la propria giovinezza lottando per occupare degli spazi (per altro sempre più ridotti) è tuttavia qualcosa di triste, in cui la *speranza* il tempo che mobilita le migliori energie dell'uomo non trova appunto un suo spazio.

Solidarietà tra istituzioni

Un secondo aspetto che emerge nel messaggio riguarda la tematica "classica", se così si può dire, relativa alla giornata della vita e che oggi si manifesta in un *rapporto paradossalmente conflittuale* tra chi si ritrova a gestire direttamente il mistero della vita e chi è chiamato a doverlo invece regolamentare.

L'istituzione familiare, che detiene la titolarità della gestione affettiva ed effettiva del mistero della vita sembra oggi non andare molto d'accordo con *l'istituzione statale* che detiene la titolarità della gestione giuridica e fattiva di alcune questioni specifiche.

Occorrerebbe che Famiglia e Legislatore si parlassero, si ascoltassero, si venissero incontro riannodando un *legame* che non può rimanere reciso.

Questo dialogo tuttavia, per quanto auspicabile e necessario, porterebbe ancora più alla luce probabilmente la *portata culturale* della crisi del nostro continente.

Nell'*Evangelium vitae* Giovanni Paolo II osservava come la problematica di fondo che si cela dietro le questioni bioetiche sia in realtà una *crisi della cultura*

«Ma la nostra attenzione intende concentrarsi, in particolare, su *un altro genere di attentati*, concernente la vita nascente e terminale, che presentano *caratteri nuovi rispetto al passato e sollevano problemi di singolare gravità* per il fatto che tendono a perdere, nella coscienza collettiva, il carattere di "delitto" e ad assumere paradossalmente quello del "diritto", al punto che se ne pretende un vero e proprio *riconoscimento legale da parte dello stato e la successiva esecuzione mediante l'intervento gratuito degli stessi operatori sanitari*. Come s'è potuta determinare una simile situazione? Occorre prendere in considerazione molteplici fattori. Sullo sfondo c'è una profonda crisi della cultura, che ingenera scetticismo sui fondamenti stessi del sapere e dell'etica e rende sempre più difficile cogliere con chiarezza il senso dell'uomo, dei suoi diritti e dei

suoi doveri.». (EV 11-12).

È di qualche tempo fa la notizia secondo la quale la corte europea avrebbe richiamato l'Italia poiché i medici obiettori di coscienza sarebbero troppi (70%) causando un eccessivo lavoro ai medici abortisti.

La questione è di non poco conto: una cosa è che uno stato depenalizzi l'aborto, altra cosa è invece che uno stato imponga per legge ad un medico di praticare l'aborto.

Accanto alla problematica dell'aborto si impone con sempre più forza e urgenza una riflessione etica, e quindi giuridica, sulla procreazione medicalmente assistita, specie all'indomani della bocciatura della corte costituzionale della legge 40 che ha causato una reazione diversa da regione a regione nel nostro paese. Per non parlare delle complicazioni giuridiche che devono attraversare coloro che desiderano avere figli in affidamento o ancora peggio in adozione (specie nazionale).

La nascita dei genitori

Sembra proprio che ci sia qualche cortocircuito culturale tra coloro che vor-



rebbero essere generativi e la generatività stessa, è come se non riuscissero ad essere una *popolazione feconda* e non solo perché il numero dei figli per donna precipita ma anche e soprattutto, probabilmente, perché la nostra cultura sta morendo.

Coloro che hanno figli abortiscono, coloro che non riescono ad averli si sottopongono ad una medicalizzazione estrema, a coloro che li vorrebbero adottare non vengono concessi.

Qualcosa non torna...

Viene il dubbio che coloro che non riescono a *nascere* oggi siano proprio i genitori, i padri e le madri che hanno il compito di occupare lo spazio della propria vita diventando fecondi, capaci di generare (la) vita... non è tempo, forse, che vengano al mondo dei padri e delle madri?

p. Luca Zottoli, scj

La Compagnia Missionaria e la Famiglia Dehoniana,
ad un anno dalla morte di padre Albino Elegante

Vi invitano a un incontro
di fraternità, amicizia e testimonianza

L'ECCOMI di p. Albino scj

SABATO 28 MARZO 2015 - BOLOGNA

Auditorium del Villaggio del Fanciullo
Via Scipione dal Ferro 4 - Bologna

PROGRAMMA:

ore 09.30 arrivi e accoglienza, testimonianze e dialogo

ore 12.15 celebrazione eucaristica

segue pranzo insieme

è gradito un cenno di conferma

Informazioni: Compagnia Missionaria del Sacro Cuore
via Guidotti 53 - Bologna Tel. 051 6446412

Mistici in un mondo secolarizzato

La donna che oggi vi proponiamo ci fa vedere come l'esperienza mistica – per molti riservata alla vita di clausura – può fiorire in pieno mondo.

E ci lascia la speranza di poter fare anche noi la stessa o una simile esperienza di Dio.

POSSEDUTA DA DIO

Oggi, grazie alle pubblicazioni di Henri Caffarel, Camille Crowet ha lasciato di essere una sconosciuta. Il suo ammirevole libro **CAMILLE C. ou L'EMPRISE DE DIEU** ha dato la parola a una donna, che vivendo nell'intimità del Signore non ha cercato di divulgare il tesoro segreto della sua vita.

Chi era questa donna? Per comprendere meglio la sua vita profonda bisogna situarla nella sua epoca, nel suo ambiente, evocare il suo temperamento, la sua formazione, perché la sua esperienza spirituale non ha niente di "disincarnato". Camille è nata in una famiglia borghese del Belgio, il 5 aprile del 1900. Suo padre era un prospero impresario, agnostico e di tendenza socialista. Dalla parte materna, erano francamente atei. Figlia unica, ha ricevuto in famiglia, insieme ad una profonda tenerezza, un'educazione laica di un grande rigore morale. Dopo i suoi studi secondari ha esitato tra la Filosofia e le Scienze, scegliendo alla fine queste ultime. Ha frequentato l'Università Libera di Bruxelles, nota per la sua serietà scientifica ma anche per la sua tradizione anti-cattolica (era stata fondata per competere con l'Università Cattolica di Lovanio). Lì ha finito in modo brillante i suoi studi, si è specializzata nell'area dell'investigazione e la sua tesi di dottorato ha meritato un premio dal Governo.

L'incontro decisivo

Il 1925 è stato un anno decisivo. Camille aveva trovato all'Università un cristiano convinto e praticante e ambedue si amavano. Lui desiderava un matrimonio religioso. La famiglia di lei non era d'accordo, ma la lasciava libera. Lei non voleva un matrimonio religioso soltanto come una formalità; è troppo onesta per

fare questo e allora dice al futuro marito: "Voglio sposarmi in Chiesa, ma voglio capire quello che farò. O lo faccio bene o non mi sposerò". Non era facile trovare un sacerdote o una religiosa disponibile per insegnare la Fede cristiana a una studentessa dell'Università Libera di Bruxelles; ma finalmente una religiosa accetta e Camille, accompagnata dal fidanzato, è andata al primo incontro e ha cominciato la sua catechesi. E alcuni mesi dopo, Camille annuncia al fidanzato: "Bene, adesso credo".

È stata battezzata il 23 novembre del 1925, tre giorni prima del matrimonio. Il giorno 24 ha ricevuto la sua prima comunione, dove avviene un incontro con Cristo, fulminante, quasi in contraddizione con le sue disposizioni interiori e il contesto in cui accade. È Camille a raccontare: «Ero stata battezzata il pomeriggio del giorno prima, e il giorno dopo, in una mattina triste di novembre, in una cappella fredda e brutta (...), sola con il mio fidanzato e la religiosa che era

la mia madrina, in una messa celebrata in fretta..., mi comunicai per la prima volta.

Mai mi ero sentita così mal disposta. Ero di malumore per tutta una serie di ragioni che non avevano niente a che vedere con la cerimonia. E nonostante questo, appena l'ostia ha toccato le mie labbra, ho avuto subito la rivelazione dell'Amore totale, mi sono sentita morta a tutto tranne che a quel fuoco che mi bruciava. (...) Gesù mi aveva assorbito così completamente che mi sentivo come svuotata di me. Prima sono rimasta come un idiota, dopo, come un velo che si alza, ho visto, in una chiarezza folgorante, con una certezza che andava oltre alla fede, che tutto era vero, meravigliosamente vero. Con il pane eucaristico, era Gesù che era entrato in me. Ed io, portata da Lui, mi sono sentita in seno al Padre. Che esperienza, vivere bruscamente in questa doppia corrente d'amore e sentire che la Santissima Trinità non era più un mistero, ma la più vera delle realtà!»





Questa esperienza segnerà tutta la vita di Camille. E la introdurrà in un clima di preghiera che sarà la «*respirazione della mia anima*» come lei dirà.

La faccia visibile e la faccia invisibile dell'esistenza di Camille

È sorprendente che questo intervento di Cristo sia avvenuto poche ore prima del suo matrimonio. L'amore umano di Camille non poteva essere eclissato da Colui che in lei si manifestava con tale seduzione? Ma non è stato così per Camille. Lei ha capito che la volontà di Dio per lei passava tramite il matrimonio; lei non ha mai visto una incompatibilità tra questi due amori.

Con il matrimonio rinuncia alla carriera scientifica; alla fine della vita si interrogherà su questa scelta, ma in questo momento – siamo nel secondo quarto del secolo XX – le sembra la scelta più giusta. Il marito ha una buona posizione economica, i suoi genitori la dotano di una generosa mensilità, pensa alla famiglia che vuole costruire, vuole avere il tempo sufficiente per lo sviluppo della vita divina che sentiva sorgere dentro di sé...dare tempo alla preghiera, alla meditazione della Parola di Dio, agli studi teologici, dove si sentiva abbastanza incolta. La sua vita non è molto diversa di quella delle donne

del suo tempo, a Bruxelles, nella classe medio-alta. È molto stimata, amata, anche “coccolata” da tutti quelli che la circondano e soprattutto da suo marito. Fino al 1940 abitano nella città di Bruxelles; in questo anno il marito è fatto prigioniero e lei va ad abitare in campagna e al ritorno di lui si stabiliscono definitivamente in una piccola borgata della regione di Bruxelles dove, per trent'anni, vivono una vita coniugale felice.

In questa esistenza apparentemente – e realmente – calma, due prove la colpiscono duramente: prima, non poter avere figli e poi, sette anni dopo il matrimonio, rimane sorda – e con l'età questa sordità diventerà quasi piena (99,8%) e sarà accompagnata da orribili ronzii.

Agli occhi di tutti, è una personalità eccezionale, di un'intelligenza stupenda ma, come dice una testimone, “così naturale che faceva dimenticare la sua intelligenza”. E quello che è ancora più raro, aveva tanto cuore quanto spirito. Con le sue nozioni di caratteriologia lei stessa si classifica tra gli “appassionati”: sensibile, impetuosa, totale, con delle reazioni piuttosto vive e a volte indignate tanto che avrà bisogno di dominarsi fino alla fine della vita; desiderosa di perfezione e di efficacia personale; di una integrità assoluta e con un equilibrio solido. Anche se non hanno figli, la loro casa è molte volte piena di giovani – soprattutto durante le vacanze – nipoti del

marito e loro amici; si impegna in parrocchia nei servizi più vari – segretariato, contabilità, lavori manuali...

È questa la faccia visibile della sua esistenza. Ma questa ha, anche e soprattutto, una faccia invisibile. Già nella sua infanzia e nonostante l'ambiente ateo dove era cresciuta, Camille aveva fatto l'esperienza di Dio in sé. «*Dai miei ricordi più antichi, ho sempre avuto il sentimento di una presenza che mi faceva felice. (...) C'era già in me il sentimento di adorazione il cui ricordo mi è ancora molto vivo, e che ho avuto sempre la cura di custodire solo per me*». Poi c'è stata l'esperienza della sua prima comunione, a cui abbiamo già fatto riferimento sopra. Cristo sorge nella sua vita cristiana, si impone, l'affascina. Durante vent'anni lei vivrà una vita cristiana intensa, in una costante intimità con Gesù Cristo e la Trinità. La preghiera è incontro, scambio, offerta, dialogo, quasi sempre silenzioso. La presenza di Cristo, a volte, si rivela subito e irresistibile: prende possesso di lei «*come un passero cade sopra la preda*» e allora si dà l'estasi. Camille parla di un'estasi impressionante che avviene in un contesto il più mondano che si possa immaginare: il Teatro de La Monnaie a Bruxelles dove si rappresentava la Salomé di Strauss. Tutto questo fino al giorno terribile (nel 1946) in cui tutto sembra diroccarsi: sono finite le esperienze spirituali, le estasi e sorge una notte, la Notte che durerà fino al 1965. Ma Camille non vacilla, la sua fede – una fede completamente nuda – si purifica e si approfondisce, il suo amore si sveste di tutto l'egocentrismo. I suoi familiari non si accorgono di niente. Ed ecco, bruscamente, la luce ritorna. Dio risorge. Durante sei anni si consumerà nell'amore, fino a riassumere la sua esperienza in una frase piena di audacia, ma che per lei è una realtà di tutti i giorni: «*È Dio che si ama in me*».

La vita di Camille ci dice che la vita contemplativa può fiorire in pieno mondo moderno e che l'amore con cui è stata amata da Dio lavora – o può lavorare – anche nella nostra vita. Basta accoglierlo e lasciare che invada tutto il nostro essere.

Maria Lúcia Amado Correia
luciacmporto@yahoo.com

Incontro europeo dei giovani a Praga

Si è tenuto a Praga, dal 29 dicembre 2014 al 2 gennaio 2015, l'incontro europeo dei giovani promosso dalla comunità ecumenica di Taizé, questo incontro ha riunito diverse decine di migliaia di giovani per una nuova tappa del "pellegrinaggio di fiducia sulla terra" iniziato da frère Roger alla fine degli anni '70. Tra i tanti messaggi inviati ai partecipanti due ci sembrano particolarmente significativi: quello del Patriarca Bartholomeo e quello di Papa Francesco.

Impegnarsi con forza e convinzione

Cari giovani,

Il passaggio dal 31 dicembre al 1° gennaio ci invita a contemplare con sempre più attenzione il tempo che passa inesorabilmente. Inoltre, quando si comincia il conto alla rovescia che ci separa dall'anno appena passato a quello che sta per aprirsi davanti a noi, ogni momento è importante. Sottolineiamo questi ultimi secondi nella fiducia che tutto avviene a suo tempo. Nel clima di festa che ci circonda, con la famiglia, gli amici, i genitori, fratelli e sorelle, per la contemplazione del tempo fugace entriamo nel mistero del *kairos* eterno, nel qui e ora del Regno che viene.

Non si tratta solo di un momento o di un evento, ma dell'esperienza stessa della Chiesa che trasforma tutto in grazia, prefigurando così la vita a venire. La spiritualità della Chiesa ortodossa considera il tempo come dimensione della creazione. San Giovanni Climaco, nel 6° secolo scriveva: "C'è un tempo per ogni cosa sotto il sole – e per 'ogni cosa' dobbiamo intendere tutto ciò che concerne il nostro modo di vita santa – facciamo dunque molta attenzione e cerchiamo in ogni momento ciò che è conveniente per questo tempo." (26, 70).

Oggi, il nostro tempo ha bisogno di un impegno veramente ecumenico sulle questioni ambientali. Sapete, il 2015 sarà un anno decisivo per molti aspetti. Le decisioni che saranno prese al vertice di Parigi nel dicembre 2015, a proposito del cambiamento climatico, costituiranno la pietra angolare di un impegno in favore di un pianeta portato in eredità per le generazioni future, vale a dire, per voi ed i vostri figli.

Durante il nostro ultimo incontro, il 30 novembre 2014, in Turchia, con Sua Santità Papa Francesco abbiamo voluto riaffermare la sfida dell'unità che rappresenta, per le nostre Chiese, una vera solidarietà con tutta la creazione. Perché come dichiara il sant'apostolo Paolo: "se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui." (1 Co 12,26) Così è anche per la creazione.

Invitiamo dunque ufficialmente tutti i giovani riuniti in questi giorni a Praga, in occasione del 37° Incontro europeo di Taizé, a impegnarsi con forza e convinzione, in accordo con la loro tradizione spirituale e in un cammino di unità in modo che le decisioni che saranno prese non segnino la fine del nostro pianeta. Ripetiamo da anni e lo ribadiamo a voi ancora una volta: **dobbiamo trattare la creazione come**

il nostro prossimo, con amore e speranza, con fedeltà e compassione.

Perché la vita cristiana consiste nel dare un senso al nostro mondo, nel capire che dobbiamo essere veramente il "sale della terra", come ci chiede Cristo.

La nostra azione deve essere un riflesso della qualità del sale che viene utilizzato per insaporire cose, preservando la qualità del cibo. Esso partecipa alla costruzione di un legame di fraternità, come scriveva San Giovanni Crisostomo: "In effetti, fra gli uomini, condividere lo stesso sale, la stessa tavola, è occasione e simbolo di amicizia..." (PG 57, 375C). Ed è d'altronde, la stessa condizione del discepolo secondo san Girolamo: "Chiama gli apostoli 'sale della terra affinché diano sapore a tutto il genere umano. Ma se il sale è insipido, con che cosa gli si renderà il sapore?" (Commento a san Matteo, 5,13-15).





Vi esortiamo quindi ad essere quel sale della terra che, attraverso il particolare sapore del cristianesimo sarà in grado di illuminare l'intera società.

Non possiamo concludere questo mo-

desto messaggio dimenticando di commemorare i 25 anni dalla Rivoluzione di Velluto che ha in gran parte contribuito allo smantellamento del regime comunista in Cecoslovacchia nel 1989.



Viandanti della fede

Cari giovani,
Venendo da tutta l'Europa ed anche da altri continenti, vi siete riuniti a Praga per il 37° incontro europeo animato dalla comunità di Taizé. A Praga e durante il 2015 a Taizé, cercate, nella preghiera e nel dialogo reciproco, come essere sale della terra. Papa Francesco vi incoraggia vivamente in questa ricerca.

In essa scoprirete la sorprendente fiducia che il Cristo pone in voi.

Non lasciatevi impressionare dai vostri limiti e dalle vostre povertà.

Attraverso il suo Spirito, che abita in voi, Cristo vi dona di essere sale della terra. Volgetevi a lui per accogliere ciò che vi chiede.

Egli viene per ridare al mondo il suo vero sapore attraverso la scoperta della bellezza della comunione con Dio e tra fratelli e sorella.

Nel momento in cui la Repubblica Ceca festeggia i 25 anni del suo ritorno alla democrazia, non dimenticate nella vostra preghiera i martiri e coloro che manifestavano la loro fede, uomini e donne

di buona volontà che hanno permesso, attraverso il dono gratuito di se stessi, talvolta a prezzo di grandi sofferenze, che il loro paese ritrovasse un cammino di libertà.

Anche voi, siete invitati ad aprire cammini di libertà donando voi stessi con la disponibilità di Maria di Nazareth, quando ha accolto dentro di sé la vita del Figlio di Dio. E' questa vita che deve svilupparsi anche in voi.

Il Papa ha fiducia nella vostra immaginazione e nella vostra creatività affinché la gioia del Vangelo sia annunciata ed ascoltata oggi nei vostri differenti paesi.

“Che bello che i giovani siano 'viandanti della fede', felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!” (Evangelii Gaudium n. 106).

Come diceva il Santo Padre durante il suo viaggio in Turchia, in riferimento ai giovani ortodossi, cattolici e protestanti che incontrerete negli incontri internazionali organizzati dalla comu-

Questi eventi sembrano lontani oggi, ma sono stati essenziali per il recupero di questa parte d'Europa dopo decenni di paura e di separazione.

Oggi, chiediamo un nuovo tipo di rivoluzione, più umile ma altrettanto decisivo per il futuro del nostro pianeta.

Invitiamo pertanto tutti i partecipanti di questo incontro per fare delle questioni ambientali un intero cantiere ecumenico.

Noi cristiani abbiamo una visione comune per un mondo sostenibile.

Potete essere il sale della terra, alla sola condizione che non vi sia ancora una terra.

Preghiamo per voi e vi benediciamo. La grazia dell'unità irradia in ciascuno di voi, per essere portatori della speranza che sostiene la vita della Chiesa, affinché siate operai degni del suo Regno.

Il Patriarca Ecumenico Bartholomeo



nità di Taizé: “sono loro che oggi ci chiedono di fare dei passi in avanti per una comunione piena” (al Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, 30 novembre 2014).

Dal profondo del cuore, il Santo Padre vi dona la sua benedizione, a voi giovani partecipanti all'incontro, ai fratelli di Taizé, come anche ai pastori ed a tutte le persone che vi accoglieranno a Praga e nella regione circostante.

Papa Francesco

Il tuo aiuto per la loro crescita

SAD Sostegno a Distanza



**Guardare
Lontano**
onlus



Via Guidotti, 53 - 40134 - Bologna
www.guadarelontanoonlus.org
Cell. +39 339.7190717
ass.guadarelontano@alice.it



Progetti...

✓ **UN SORRISO PER
SAN PAOLO**
(Guinea Bissau)

✓ **ARMANDINHO**
(Mozambico)

Volontariato Internazionale per giovani e quanti vogliono collaborare con le missionarie

... in Guinea Bissau, zona di San Paolo

In questa zona, situata nella periferia di Bissau, le missionarie vivono e collaborano alle varie attività del territorio, in particolare nella scuola diocesana "San Paolo".

... in Mozambico, Nampula e Invinha

Le missionarie che vivono a Nampula, collaborano nella scuola, nella parrocchia e nella archidiocesi, attraverso la gestione del "Centro Culturale Napipine", e l'animazione di gruppi giovanili.

A Invinha, nella nuova presenza, collaborano con la parrocchia, la diocesi e con la promozione della donna.

Per informazioni rivolgetevi a:

- **ASSOCIAZIONE GUARDARE LONTANO onlus:** cell. +39 339.7190717 - e.mail: ass.guadarelontano@alice.it - www.guadarelontanoonlus.org
- **BOLOGNA:** Edvige Terenghi: tel. +39 051.6446412 - cell. +39 366.4229079 - e.mail: edicm@libero.it
- **S. ANTONIO ABATE (NA):** Paola Berto: cell. +39 339.3929740 - e-mail: vivace69@alice.it
- **BRUGHERIO (MB):** Orielda Tomasi: tel. +39 039.882510 - cell. +39 339. 4952178 - e.mail: orioldacm@virgilio.it
- **MONGUELFO (BZ):** Marta Bartolozzi: tel. +39 0474.946006 - cell. +39 348.2509944 - e.mail: bartolozzi.marta@tiscali.it

Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Compagnia Missionaria. Con l'inserimento nella nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – lei avrà l'opportunità di ricevere la nostra rivista In Dialogo e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo alla redazione della rivista In Dialogo.

**IN DIALOGO CON GLI AMICI
DELLA COMPAGNIA MISSIONARIA**
Direttore responsabile: Marcello Mattè

Industrie Grafiche Labanti & Nanni - Crespellano Auto-
rizzazione Tribunale di Bologna n. 2962 del 12.10.1961